

Il XXXI Congresso della stampa cattolica UCSI, UN NUOVO PATTO PER IL GIORNALISMO E LE RELAZIONI UMANE

VINCENZO VARAGONA



Disarmare, voce del verbo amare: forse niente più del monologo di Angela Lantosca, che si apre con l'immagine di un mosaico di volti di giornalisti uccisi, scomparsi, sotto scorta, regala il significato più profondo di questo XXXI Congresso Ucsi, che non a caso si apre, oggi, al Sermig, l'Arsenale della Pace di Torino. Un centinaio di giornalisti e comunicatori si ritrovano in un momento di verifica quadriennale, in un contesto in cui è cambiato quasi tutto. Non è una semplice epoca di cambiamento, come ci ha suggerito papa Francesco, ma un drastico cambiamento d'epoca, che ha registrato le prime fratture arrivate dal trauma-Covid per poi essere costretta a elaborare veri e propri "tornado" come l'irruzione a piedi uniti di una tecnologia rivoluzionaria come l'intelligenza artificiale. L'Ucsi si presenta a questo evento forte di un percorso avviato, ma anche con l'energia necessaria a proporre importanti trasformazioni. La prima si esprime attraverso un nuovo logo associativo, con il quale ci presentiamo per la prima volta proprio al congresso; la seconda si esprime attraverso il volume "Giornalismo come relazione", che ho scritto con Assunta Corbo e Maria Grazia Villa per Pacini editore. Parto dal logo. Ucsi ha due esigenze: da un lato, rendere chiaro l'impegno a offrire un contributo per risolvere una profonda crisi professionale, nella convinzione che possa avvenire innanzitutto attraverso un nuovo patto con l'opinione pubblica; dall'altro, rendere chiaro che questa associazione non è solo "stampa cattolica" ma è composta da giornalisti e comunicatori impegnati in tutti i media, non solo cattolici. Questi due messaggi vengono resi evidenti dal nuovo logo e si connettono esplicitamente con i contenuti del volume che proponiamo ai colleghi ma anche all'opinione pubblica: la strada del giornalismo costruttivo, del giornalismo delle soluzioni, del counseling come

disciplina che aiuta una maggiore consapevolezza, sia nei giornalisti e comunicatori sia nei cittadini.

Ecco, non mi sembra poco. Se queste novità riuscissero davvero a incarnarsi nel vissuto quotidiano sarebbe una piccola rivoluzione.

L'Ucsi su questi temi ha anche creato un suo brand: il progetto delle 5M, un prodotto della scuola di Assisi, accolto con interesse dalla categoria in tutt'Italia. Si parte dalla consapevolezza che le classiche 5W del giornalismo (chi, come, dove, quando e perché) non siano più sufficienti. Abbiamo così capovolto la W ottenendo una M che sta a significare un "More", anzi 5 "more" necessarie per ritrovare un'identità e un futuro: più linguaggi, tempo, diritti, fonti, ma soprattutto più umanità. E torniamo quindi al tema - fondamentale - delle relazioni, sulla cui qualità può incidere notevolmente un percorso di counseling. Vi scopriamo, infatti, alcuni paradigmi che ci ha lasciato in eredità papa Francesco: l'empatia, l'ascolto attivo, l'assenza di giudizio, in definitiva uno stile abbastanza lontano dalle pratiche professionali di oggi.

Ogni tanto qualcuno si chiede che senso abbia oggi Ucsi. L'associazione è composta da giornalisti che non si fanno silenziare specie, su temi importanti come, ad esempio, la guerra. Su tutti questi temi, negli ultimi quattro anni, un grande impegno per la formazione, in collaborazione con le istituzioni di categoria, che hanno reso importante e per molti aspetti originale l'impegno Ucsi. L'Ordine professionale ha riconosciuto questo impegno rendendo disponibile un corso online on demand sugli stessi temi, su piattaforma formazione giornalisti, e che ha registrato migliaia di iscrizioni.

Arriviamo a Torino con un altro importante bagaglio: quello della rete fra associazioni che è diventata la chiave per aprire importanti processi di progettazione e quindi di vita futura. Penso alla collaborazione con Anspi, che ci ha permesso di raggiungere i ragazzi, negli oratori e nelle scuole; penso alla San Vincenzo, con la quale siamo entrati nelle carceri; e così via. Arriviamo quindi carichi, di energie, consapevolezza, speranze, convinti che si ripartirà con nuovo entusiasmo per un altro quadriennio che può riservarci sorprese interessanti.

Presidente nazionale Unione cattolica stampa italiana (Ucsi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA